

pentiti.<sup>1</sup> Spesso si mostrò anzi più mite degli inquisitori, ad es. nel 1538 graziando un Benedettino, che ritrattò.<sup>2</sup> Ma nè il rigore, nè la dolcezza davano frutto alcuno. Il fermento religioso cresceva e specialmente nelle città dell'Alta Italia le difficili questioni della grazia e libero arbitrio venivano discusse sul pulpito e altrove in una maniera, che gli uditori non ne erano che gettati nel dubbio e nell'incertezza<sup>3</sup> e ciò tanto più perchè il concilio non aveva ancora parlato circa quella dottrina. Del resto erano prevalentemente solo alcune dottrine staccate quelle che in Italia venivano tolte a prestito dai novatori religiosi tedeschi e per giunta per lo più non se ne traevano le relative conseguenze.<sup>4</sup>

Poichè i governi italiani non volevano saperne d'una rivoluzione ecclesiastica e la grande massa del popolo attenevasi fermamente alla fede dei padri, coloro ch'erano venuti in urto colla dottrina della Chiesa si vedevano costretti a trovare il loro rifugio in una condotta coperta il più possibile.<sup>5</sup> Questo carattere ipocrita della propaganda protestante rendeva molto difficile intervenire e aumentava il pericolo per la purezza della fede. Conteneva molti elementi sospetti avanti tutto l'Ordine degli Eremiti Agostiniani, dal quale era venuto Lutero. Il modo, con cui molti membri di quest'Ordine predicavano sulla giustificazione, la libertà della volontà e la predestinazione, suscitava grande scandalo in larga cerchia.<sup>6</sup> Ai 6 di aprile del 1539 Paolo III indirizzò al capitolo generale l'ammonizione di estirpare radicalmente la «malattia luterana», che screditava i membri dell'Ordine.<sup>7</sup> Nel giugno del 1539 il papa dovette

<sup>1</sup> Cfr. RAYNALD 1535, n. 28; 1538, n. 43; FONTANA, *Documenti* 365 s.; HEFLE-HERGENRÖTHER IX, 900. Il francescano Bart. Fonzio, che andò a Roma nel 1536 con un salvacondotto (FONTANA, *Docum.* 146), riuscì a giustificarsi così bene, che trovò anzi un posto al servizio della Chiesa; Fonzio però non mutò le sue idee (vedi *Realenzyklopädie* di HERZOG IX<sup>3</sup>, 529; cfr. TACCHI VENTURI I, 505 ss.).

<sup>2</sup> \* «Alphonso de Vives O. [S. B., dat. in domo s. crucis extra mur. Nic. 1538, maii 29]: dopo che per aver predicato *haeresim sapientia* gli inquisitori avevano privato del ministero della predicazione per due anni e condannato al carcere per altrettanto tempo e alla ritrattazione, avendo ritrattato, il papa lo assolve e cassa la sentenza. *Min. brev. Arm.* 41, t. 10, n. 393. Archivio segreto pontificio.

<sup>3</sup> Vedi DITTRICH, *Contarini* 482.

<sup>4</sup> Cfr. CUCCOLI 72 s.

<sup>5</sup> Cfr. TACCHI-VENTURI I, 334 s., 336 s., 340 s.; CUCCOLI 80.

<sup>6</sup> Cfr. la \*\* lettera d'Aleandro a G. Bianchetto da Vicenza 22 luglio 1538. Archivio segreto pontificio.

<sup>7</sup> \* *Min. brev. Arm.* 41, t. 13, n. 343. Archivio segreto pontificio. Cfr. il \* *Registr. fr. erem. s. Aug.* XVIII, 246 s. nell'Archivio generale dell'Ordine degli Agostiniani in Roma; *ibid.* XVIII, 176 s. la \*\* sentenza contro *Nicolaus Veronensis*, del 22 giugno 1540. Anche nel maggio 1543 il capitolo generale prese \*\* provvedimenti contro luterani nell'Ordine (v. *ibid.* XX, 64 s.).